

Invece Concita

Chiodo su chiodo

Anche i ragazzi
se possono
scegliere
amano il teatro

di Concita De Gregorio

Eduardo risponde al telefono. “Chi è? La televisione? Aspetti che le passo il frigorifero”. La ragazza che lavora con me – nella televisione, sì, nell’elettrodomestico – ripete la battuta e ride, ride, la vedo illuminarsi come non l’avevo vista mai. «Sai, mi sono fatta un regalo per i miei trent’anni. Ho preso il biglietto per lo spettacolo su Eduardo di Lino Musella. È una tale meraviglia. Tutti i ministri lo dovrebbero vedere». Vedi che bella Chiara, ho pensato, che si regala il teatro. Che rarità. Poi sono andata anch’io, vi racconto la platea. Erano tutti fratelli di Chiara: ce n’erano di diciotto, di venti e venticinque. Coi capelli rasta, con gli zaini e le risate. Quattrocento posti tutti occupati, sembrava un’assemblea studentesca. Ogni sera al botteghino ne rimandano indietro. Allora vedi che se vale la pena ci sono. Allora vedi che scelgono. Per una cosa preziosa ci sono, arrivano coi motorini, è per le brutte che non si fanno trovare. Vedi che bisogna rischiare, non inseguire ma suscitare, proporre parole dove andare a stare. Lino Musella ha quarant’anni ed è il più grande talento comparso sulla scena da molti e molti anni. Qui diventa Eduardo impresario, padre fratello, amico: le sue lettere, gli appunti. “Tavola Tavola chiodo chiodo”, il titolo, è la frase che chiude la dedica a Peppino Mercurio, il capomastro che ha ricostruito il San Ferdinando distrutto dai bombardamenti. La lettera al ministro, i debiti, l’intervista al critico saccente, il carteggio coi ragazzi del carcere minorile. Le battaglie impossibili, che non importa se si vincono o si perdono. Importa combatterle. Tavola su tavola, chiodo su chiodo. Dall’assemblea studentesca un quarto d’ora di applausi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

